

Noci, castagne e ottimi risultati sono i frutti raccolti in Mesolcina dal Progetto d'interconnessione Lostallo-Soazza-Mesocco, che vede coinvolte una ventina di aziende agricole.

INTRODUZIONE

Selve castanili, muri a secco, prati secchi e paludi sono preziosi spazi vitali tipici del territorio mesolcinese che ospitano una biodiversità floristica e faunistica rara ed importante. Qui trovano dimora specie minacciate come l'upupa, il torcicollo, l'averla piccola, l'orchide screziata e quella minore, solo per citare alcuni esempi, e naturalmente numerose specie di farfalle e cavallette.

I progetti d'interconnessione promuovono la conservazione e il recupero del paesaggio rurale tradizionale tramite una gestione agricola sensibile alle specie locali, al fine di mantenere e favorire la ricchezza delle specie a lungo termine. E i positivi traguardi raggiunti nella prima fase di questo progetto dimostrano il grande valore di queste iniziative, promosse dall'Ufficio per la natura e l'ambiente di Coira (ANU) in collaborazione con il servizio forestale del Moesano e i Comuni di Mesocco, Soazza e Lostallo.

L'inizio del progetto d'interconnessione Lostallo, Soazza e Mesocco risale al 2005. La sua prima fase, durata 6 anni, ha visto l'adesione spontanea di una ventina di aziende agricole che, tramite la stipulazione volontaria di contratti di gestione, ha permesso una protezione attiva delle superfici e delle strutture più interessanti dal profilo naturalistico.

Con l'adesione al progetto d'interconnessione e grazie ad una consulenza specialistica da parte di uno studio ambientale (studio Trifolium), gli agricoltori interessati possono migliorare l'assegnazione e la gestione delle loro Superfici di Compensazione Ecologica (SCE)¹. Questo dà la possibilità agli agricoltori di accedere a contributi supplementari in base dell'Ordinanza sulla qualità biologica (OQE). Questi contributi per l'interconnessione si sommano ai pagamenti diretti e ai contributi già previsti per le SCE. Nell'ambito di un progetto d'interconnessione sono inoltre disponibili sostegni finanziari per interventi di ripristino, pulizia, piantagione di nuovi alberi da frutto ad alto fusto, ecc.

Oltre alla gestione agricola, l'interconnessione prevede anche interventi mirati di recupero laddove per esempio, il rapido avanzamento del bosco compromette situazioni naturalistiche o paesaggistiche di valore.

Così nel 2011 è stato analizzato il punto della situazione. La redazione di un rapporto riassuntivo ha permesso di comparare obiettivi prefissati e obiettivi raggiunti. Quanto realizzato finora all'interno dei tre comuni ha ampiamente superato gli obiettivi preposti inizialmente, raggiungendo il 130% degli obiettivi (richiesta minima 80%). Questo risultato è stato raggiunto grazie ai progetti di recupero realizzati dal servizio forestale del Moesano (recupero selve castanili, ricostruzione muri a secco, recupero prati secchi) sostenuti dall'Ufficio foreste e pericoli naturali, dal Fondo Svizzero per il Paesaggio e dall'Ufficio natura e ambiente.

Grazie agli ottimi risultati il progetto d'interconnessione può quindi proseguire nella sua seconda fase (2011-2016). Esso si prefigge in particolare di mantenere gli obiettivi raggiunti nella prima fase e propone nuovi obiettivi sulla base delle tematiche che hanno riscontrato difficoltà.

¹SCE Le superfici di compensazione ecologica hanno lo scopo di offrire a piante e animali piccole nicchie all'interno del paesaggio culturale. Esse vengono normalmente assegnate dagli agricoltori stessi.

CONTENUTI DEL PROGETTO

Il progetto si concentra sulla superficie agricola utile² (SAU) dei tre comuni di Lostallo, Soazza e Mesocco, partendo dal fondovalle e salendo lungo i versanti tra prati e pascoli, fino alle torbiere del San Bernardino. La vegetazione e la fauna della Mesolcina, conformemente alle caratteristiche della valle, si presentano molto diversificate. Un importante gradino naturale tra specie insubriche e specie alpine si trova nei pressi del castello di Mesocco.

Caratteristici per le pianure e le sue immediate vicinanze sono per esempio i numerosi terrazzamenti sostenuti da muri a secco, gli alberi da frutto ad alto fusto come i noci, le vecchie cascine o i muri a secco lungo i margini del bosco. Nel loro insieme, la preservazione di questi luoghi garantisce la sopravvivenza di specie minacciate come l'upupa o il torcicollo. Si trovano specie estremamente rare anche nelle selve castanili, dove i nodosi castagni monumentali sono dei piccoli ecosistemi ricchi di nicchie per mammiferi, volatili, piante, funghi e insetti. Tra gli insetti troviamo un coleottero e una formicaleone che a livello europeo sono quasi scomparsi.

Ma non è tutto! Sui conoidi di deiezione e i pendii si trovano preziose orchidee e gigli. O alcune specie di rettili o farfalle altrettanto particolari, che per sopravvivere necessitano di un mosaico di prati fioriti non concimati e ricchi di strutture pietrose o terrazzamenti. E più in altitudine ci sono le specie che nidificano al suolo come la quaglia e il fagiano di monte, o cavallette e farfalle tipiche degli ambienti umidi delle paludi, dove crescono piante carnivore come la drosera.

²SAU La superficie agricola utile è quella parte di superficie che viene utilizzata per la produzione vegetale e gestita dalle aziende agricole.

SUPERFICI AGRICOLE IN CIFRE

Sulla trentina di aziende attive nel perimetro dei tre comuni, 25 aderiscono al progetto.

I criteri ecologici da rispettare sono per esempio lo sfalcio tardivo, per permettere ad una farfalla di completare il suo ciclo di riproduzione; la rinuncia alla concimazione per favorire specie floristiche sensibili come le orchidee o l'applicazione di entrambi i criteri lungo orli a fianco di siepi o ruscelli.

Dal 2005 al 2011 le superfici complessive iscritte in SCE sono passate da 110 ha a 140 ha. Circa la metà (71 ha) sono prati a gestione estensiva (46 ha con sfalcio tardivo, di cui 5 ha di paludi), mentre per il resto quasi in egual misura si tratta di prati gestiti in maniera poco intensiva (36 ha) e pascoli estensivi (33 ha). Tra queste superfici figurano 15 ha di selve castanili gestite e 64 ha di prati o pascoli secchi con accordi di gestione.

CONCLUSIONI

Tutte queste diversificazioni sono importanti e rispecchiano la ricchezza della biodiversità locale che con il progetto d'interconnessione si vuole conservare.

Identiche iniziative da tempo sviluppate in altre regioni della confederazione e del cantone, dimostrano la grande rilevanza scientifica e ambientale di questi progetti. I contributi elargiti sostengono positivamente il reddito dei contadini di montagna e ulteriori benefici concreti ben si ripercuotono sull'economia locale (ad esempio sul turismo).

A sud del San Bernardino, l'impegno a favore dell'ambiente è sensibilmente in crescita! Oltre al progetto sopracitato, nel 2011 è decollato il progetto d'interconnessione Alta Val Calanca, già seguito dalla Bassa Val Calanca in fase di allestimento e presto il territorio sarà integralmente preservato, con l'avvio di un progetto anche nella parte più bassa della valle.